

i sacrifici che sopportiamo. Soltanto i sussidi alle famiglie dei richiamati, che al principio della guerra erano di 15 milioni al massimo, sono saliti (la cifra non è senza entità di preoccupazione) a 120 milioni al mese. Siamo, io credo, il solo paese di Europa che abbia usato tale larghezza. Riconosciamo, anche traverso tutti i nostri torti, la larghezza di cuore di un paese non ricco. (*Approvazioni*). Siamo il solo paese di Europa che ha dato sussidi alle famiglie non solo dei richiamati, ma anche di quei soldati che avevano obblighi di leva.

E devo aggiungere un'altra dichiarazione. Quando chiesi ai colleghi del Gabinetto di istituire la polizza per i combattenti (e sono lieto di aver constatato l'entusiasmo che ne derivò fra i soldati) sentii che nella nostra opera era un lato manchevole: noi non ci occupavamo degli ufficiali di complemento, che sono spesso coloro che soffrono di più e avranno dopo la guerra le maggiori difficoltà. Io amo i nostri contadini e so le loro sofferenze; ma so anche che vi sono nella borghesia molti giovani avvocati, ingegneri, impiegati privati, ragionieri, modesta gente, che ha sacrificato tutto quello che aveva: avviamento, studio, preparazione; so come le loro sofferenze siano atroci. So anche come di ufficiali ne siano morti in proporzione fors'anche superiore a quella della moltitudine dei contadini (*Approvazioni*) e se il dolore di questi mi è sacro, mi è sacro anche quello della piccola borghesia. (*Benissimo!*)

Ho chiesto pertanto al Comando Supremo di fare una sommaria inchiesta per sapere che cosa domandino e che cosa desiderino gli ufficiali di complemento, che rappresentano i nove decimi degli ufficiali combattenti e tutti hanno risposto una cosa sola: che si estenda loro, nella misura che il loro grado richiede, la polizza di assicurazione per i combattenti.

Sento che alla vigilia di grandi responsabilità, quando l'avanzata del nemico è forse imminente, che dobbiamo assolvere anche questo dovere, e intendo assumere l'impegno, che prima della ripresa dei lavori parlamentari noi provvederemo anche a questa degnissima classe di combattenti. Il contadino tornerà e troverà la sua terra o potrà vendere il suo lavoro; ma i figlioli della piccola borghesia non troveranno nulla e forse non potranno nei primi tempi vendere nemmeno il loro lavoro. Il nostro sentimento si volga dunque anche a questi giovani, che rap-

presentano il fiore della intelligenza italiana; ad essi deve andare il nostro aiuto ed anche il nostro vivo sentimento. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ed ora domanderò agli onorevoli deputati che svolsero le interpellanze sulle pensioni di guerra, se sono soddisfatti delle dichiarazioni testè fatte dagli onorevoli ministri.

L'onorevole Peano ha facoltà di parlare.

PEANO. Per mia parte, dopo gli affidamenti dati dal ministro per l'assistenza militare e per le pensioni e dal ministro del tesoro, mi dichiaro soddisfatto, e nessuna difficoltà oppongo a che le vacanze si prendano questa sera.

PRESIDENTE. L'onorevole Rava?

RAVA. Prendo atto delle nobili dichiarazioni degli onorevoli ministri ed aspetto che svolgano l'opera loro per lodarli.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini?

CABRINI. Non insisto nella mia interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Maffi?

MAFFI. Non insisto e spero che sarà portato alla ripresa dei lavori parlamentari un materiale completo.

PRESIDENTE. Ed ora torniamo alla proposta dell'onorevole Pietriboni, sulla quale faccio osservare che la data del 10 aprile è forse a troppo breve distanza dalla Pasqua che quest'anno cade il 31 marzo.

Voci. È vero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

ORLANDO V. E. *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Nel pregare la Camera di accogliere la proposta dell'onorevole Pietriboni, desidero di illustrarne brevemente lo spirito, diretto com'è alla maggiore autorità del Parlamento ed alla migliore collaborazione di esso col Governo in quest'ora così difficile. Secondo le nostre consuetudini, anche in quanto si sono adattate allo stato di guerra, la Camera potrebbe ancora continuare per due o tre settimane i suoi lavori, ma dovrebbe necessariamente applicarsi ad argomenti di importanza minore, in relazione ai gravissimi che abbiamo discussi, sia perchè di questi abbiamo già discusso, sia perchè il Governo, per i suoi obblighi verso l'altro ramo del Parlamento, dovrebbe subito assentarsi e non potrebbe essere presente a discussioni relative alla politica generale; poi, la Camera prenderebbe le vacanze fissando una nuova riunione per il mese di maggio e giugno. Invece, accogliendo la